

Il Premio Internazionale intitolato a Gerolamo Cardano viene assegnato ogni anno a quella persona (o gruppo di persone) italiana o straniera che abbia espresso, con i suoi studi e le sue attività, alti contributi al progresso delle Scienze Umane e Sperimentali, delle Arti Liberali e Applicate.

Il Premio viene di volta in volta assegnato, con un criterio di alternanza tra le Scienze e le Arti su richiamate, nel nome di una personalità del passato che abbia altamente onorato la cultura della Città di Pavia e che è scelta in relazione alla particolare Scienza o Arte richiamata per il Premio stesso: esso consiste in una medaglia d'oro con l'effigie di Gerolamo Cardano.

La Commissione istituita dal Rotary Club Pavia ha deciso di richiamare, per il Premio 2008, la Storia antica nel nome di Plinio Fraccaro ed ha designato all'unanimità a ricevere il Premio il

PROF. EMILIO GABBA

*Lectio Magistralis:*

La libertà nel mondo antico

*Interverranno:*

Prof. Dario Mantovani

Prof. Lucio Troiani

dell'Università degli Studi di Pavia

*La S.V. è gentilmente invitata alla  
Cerimonia di conferimento del Premio*

Il Presidente  
del Rotary Club Pavia  
*Alberto Federzoni*



ROTARY CLUB PAVIA

*Con il patrocinio del Distretto 2050 del Rotary International*

PREMIO INTERNAZIONALE GEROLAMO CARDANO

I PREMIATI	ANNO	PERSONAGGI RICHIAMATI
Giuseppe Montalenti	1989	Lazzaro Spallanzani
Sergio Steve	1990	Benvenuto Griziotti
Dieter Nörr	1991	Andrea Alciato
Gustav Leonhardt	1992	Alessandro Rolla
Enrico Bombieri	1993	Felice Casorati
Alfredo Diana	1994	Agostino Bassi
André Corvisier	1995	Giacinto Romano
Emilio Gatti	1996	Giuseppe Belli
Angiola M. Romanini	1997	Giorgio Kienerk
Maurizio Vitale	1998	Lorenzo Valla
Alberto Gigli Berzolari	1999	Alessandro Volta
Ciril Rozman	2000	Adolfo Ferrata
Acc. Nazionale Lincei	2001	Gerolamo Cardano
Sergio Pininfarina	2002	Vittorio Necchi
Vittorio Mathieu	2003	Carlo Cantoni
Alberto Quadrio Curzio	2004	Cesare Beccaria
Angelo Panebianco	2005	Cesare Correnti
Adriano Aguzzi	2006	Camillo Golgi
Gianfranco Ravasi	2007	Lanfranco da Pavia
Emilio Gabba	2008	Plinio Fraccaro



ROTARY CLUB PAVIA

**PREMIO INTERNAZIONALE  
GEROLAMO CARDANO**

2008

*Pavia, 20 Maggio 2008 - ore 17.30*

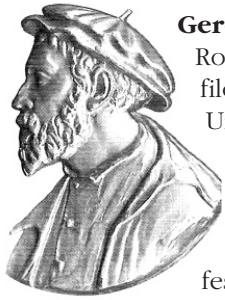
*Aula Foscolo*

*Università degli Studi di Pavia*



*Invito*

*Con il patrocinio del Distretto 2050  
del Rotary International*



**Gerolamo Cardano** (Pavia 1501 - Roma 1576) medico, matematico e filosofo naturale, studiò presso le Università di Pavia e Padova per poi laurearsi in arti liberali a Venezia e in medicina a Padova. Fu "Rector Artistarum" dell'Università di Padova. Esercì la professione medica prima a Padova e

poi a Milano. All'Università di Pavia tenne per molti anni una cattedra di medicina. Successivamente, insegnò all'Università di Bologna fino a quando, nel 1570, l'Inquisizione gli tolse la libertà. Costretto ad abiurare le sue concezioni meno ortodosse dovette abbandonare l'insegnamento.

Nel 1571 si trasferì a Roma, dove ottenne, nel 1573, da Papa Gregorio XIII una pensione pontificia che egli conservò fino alla morte.

Visse i suoi ultimi anni a Roma, intento alla stesura di una autobiografia di singolare sincerità.

Intelletto tra i più forti, bizzarri e versatili del suo tempo, personalità inquieta e inquietante, eccentrica e discussa, ebbe vita difficile perché travolto da gravi sciagure e disordini familiari.

Riuscì ad imporsi fra i maggiori protagonisti di quella Scienza pregalileiana che nel XVI secolo fu particolarmente feconda; cultore eletto dei più svariati campi del sapere, pur non rifuggendo dal ricorrere, a volte, a stratagemmi istrionici per mettersi in luce, egli ha lasciato ovunque impronta duratura della sua dottrina e della sua personalità.

Praticò la medicina e la chirurgia guadagnandosi notorietà, onori e considerazione da parte dei Principi europei del tempo.

Portò a soluzione molti problemi algebrici e fece conoscere un metodo di soluzione delle equazioni di terzo grado che aveva appreso da Nicolò Tartaglia. La passione per il gioco dei dadi e delle carte lo condusse ad elaborare il concetto di probabilità. Perfezionò il giunto cardanico e ne spiegò il funzionamento con una esauriente teoria, dandogli poi il suo nome. Dimostrò l'impossibilità del moto perpetuo. Le sue opere sono raccolte in dieci monumentali volumi.



**Plinio Fraccaro** (Bassano del Grappa 1883 - Pavia 1959) ha tenuto la cattedra di Storia antica all'Università di Pavia dal 1915 al 1956, insegnandovi anche Storia moderna, Topografia dell'Italia antica e Storia del diritto romano.

La sua riflessione si svolse a partire dallo studio dell'oratoria del II secolo, che gli permise di delineare con finezza il mondo sociale e politico di Roma fra la guerra Annibalica e i Gracchi. La conoscenza dell'esercito romano, consona alla giovanile aspirazione alla carriera militare, gli consentì di precisare la figura del contadino-milite. Attento studioso del diritto pubblico, corresse in punti cruciali il sistema di Mommsen. Guidato da un concreto senso della relazione fra natura e storia umana - di cui è testimonianza la Guida Alpina Bassanese - diede contributi fondamentali all'indagine topografica.

La sua orma profonda, oltre che negli studi, è visibile ovunque nell'attuale assetto edilizio e organizzativo dell'Ateneo, di cui fu a lungo Rettore nel secondo Dopoguerra. Firmatario del manifesto di Benedetto Croce, distintosi per il contegno dignitoso durante i "grigi anni" del fascismo, fu il primo Rettore ad essere nominato dopo la caduta del regime dal Governo Militare Alleato, poi confermato dal consenso dei colleghi fino al giorno della scomparsa. Il tratto distintivo del sistema universitario pavese, cioè i collegi, benché abbia antichi precedenti, è il frutto della sua lungimiranza: a lui si devono il Collegio Cairoli e il primo collegio femminile, il Castiglioni-Brugnatelli. Quest'azione era ispirata al principio secondo cui i più meritevoli, anche se sprovvisti di mezzi, hanno diritto di accedere all'istruzione, che gli era particolarmente caro, avendo egli rimontato per doti e impegno lo svantaggio di un'infanzia vissuta in ristrettezze economiche. Storico insigne, fondatore di una scuola rigogliosa, organizzatore ispirato e risoluto, possedeva, come il suo personaggio prediletto Catone, quel talento versatile per cui - come dice Livio - "qualunque cosa facesse, lo avresti detto nato solo per questo".



**Emilio Gabba** (Pavia 31 marzo 1927) è professore emerito di Storia Antica dell'Università di Pavia, dove ha insegnato dal 1974 al 1996; dal 1958 ha tenuto la cattedra a Pisa, dove ha dato avvio, con Arnaldo Momigliano, al rinnovamento

degli studi di storia antica in Italia. Allievo di Plinio Fraccaro, ha approfondito soprattutto lo studio della storiografia antica, ossia i modi in cui gli antichi hanno pensato la loro civiltà, specialmente gli storici greci che hanno dato conto dell'espansione di Roma, come Polibio, Dionigi e Appiano (delle cui Guerre civili ha curato la traduzione italiana, insieme all'eccellente grecista Domenico Magnino). Ha ricostruito poi le vicende della Roma repubblicana, con penetrante capacità di intenderne gli aspetti sociali, economici e militari e con sensibilità per le istituzioni politico-giuridiche. Ha riconosciuto nelle tracce istituzionali e territoriali dei municipi romani una base determinante delle successive vicende della storia patria.

Le sue pubblicazioni ammontano a oltre 800. È Accademico dei Lincei e membro di molte delle più prestigiose accademie internazionali. Dirige una delle più diffuse riviste di studi classici, *Athenaeum*. Legato alle memorie di Pavia per tradizione di famiglia - che annovera figure come il matematico Felice Casorati, il tenente Peppino Franchi Maggi e lo storico locale Giacomo Franchi - ha presieduto la Società Pavese di Storia Patria e il Centro per la Storia dell'Università. Per l'ampiezza della sua conoscenza della civiltà nazionale e europea, gli è stata affidata la direzione della *Rivista Storica Italiana*. In ognuna delle molteplici imprese culturali cui è stato chiamato - fra cui la Storia di Pavia da lui coordinata - ha lasciato l'impronta del suo magistero.

I suoi scritti e la sua condotta mostrano che non c'è nulla di astratto nella sua inflessibile dedizione allo studio: l'attenzione alla storia, antica e contemporanea, vive per lui all'interno di un ordinato e saldo sistema di valori morali e civili, che ha trasmesso a generazioni di studenti, educati alla libertà di pensiero e di azione.